

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

SORRY WE MISSED YOU

un film di Ken Loach
con Kris Hitchen, Debbie Honeywood, Harriet Ghost
sceneggiatura: Paul Laverty; fotografia: Robbie Ryan;
montaggio: Jonathan Morris; musiche: George Fenton;
produzione: Sixteen Films; distribuzione: Lucky Red
Inghilterra, Francia, Belgio, 2019 - 101 minuti

●



2019, San Sebastian FF: premio del pubblico per il miglior film europeo; Chicago IFF: miglior attrice

●

Ricky, Abby e i loro due figli, l'undicenne Liza Jane e il liceale Sebastian, vivono a Newcastle e sono una famiglia unita. Ricky è stato occupato in diversi mestieri mentre Abby fa assistenza domiciliare a persone anziane e disabili. Nonostante lavorino duro entrambi si rendono conto che non potranno mai avere una casa di loro proprietà. Giunge allora quella che Ricky vede come l'occasione per realizzare i sogni familiari. Se Abby vende la sua auto sarà possibile acquistare un furgone che permetta a lui di diventare un trasportatore freelance con un sensibile incremento nei guadagni. Non tutto però è come sembra.

●



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Quando ero giovane la vita era fatta di tappe, dopo lo studio si cercava un lavoro, poi si metteva su famiglia. Oggi non è più così, è subentrata l'insicurezza, i contratti sono sempre più precari, le persone devono lottare per sopravvivere, a volte è necessario inventarsi un lavoro che non c'è prendendo rischi come piccoli imprenditori anche se non sei davvero in proprio e il tuo datore di lavoro non ha nessun rischio. Quello che volevo fare col mio film era mostrare come questa situazione si rifletta sulla vita familiare» (Ken Loach)

●

«Uno spaccato familiare vibrante e sentito, che prende di petto il dramma dell'inconsistenza del lavoro di oggi e non

le manda a dire ai colossi e alle multinazionali. (...) Quello tratteggiato da Loach è un microcosmo familiare che si fa specchio di una società già alle prese da tempo con la perdita di ogni certezza: una fessura minuscola dalla quale spiare il caos del presente. (...) A questo tipo di cinema si può obiettare l'assenza di ulteriori prospettive dialettiche, l'appiattimento sul riconoscimento facile, ma è anche vero che la produzione di "Ken il rosso", come in molti chiamano Loach, rimane un antidoto potente e di questi tempi perfino irriproducibile per tenere accesa la luce su una porzione di cittadini di cui il mondo politico ed economico e le Sinistre istituzionali sembrano da tempo essersi consciamente dimenticati.» (Davide Stanzone, Bestmovie.it)



«Ken Loach guarda alla società, non agli individui. I suoi film misurano cosa succede a un gruppo di persone in certe condizioni. E le condizioni qui si chiamano "gig economy", quella in cui inciampa Ricky quando per uscire da una lunga disoccupazione si mette a fare il corriere con un furgone noleggiato (...). Nel film però non c'è solo Ricky (...) C'è tutta la nostra epoca, tratteggiata a meraviglia anche se la città la vediamo solo dal finestrino, perché in questo film in cui nessuno ha mai tempo per nessuno, e il lavoro rischia di disintegrare la famiglia, Loach ha sempre tempo e attenzione per tutto. Per i rami scossi dal vento là fuori, per quelle casette a schiera che evocano lotte e conquiste lontane, per quei passanti appena intravisti che illuminano con finezza orientale un sentimento insieme acuto e sfuggente del mondo. Qualcuno rimprovera a Loach e al suo sceneggiatore Paul Laverty di "usare" i loro personaggi a servizio di una tesi. In realtà è difficile oggi trovare personaggi più pieni di vita e di sottintesi di questi. La tesi a volte è nell'occhio di chi guarda.» (Fabio Ferzetti, L'espresso.it)



«"Sorry We Missed you" è l'avviso che lasciano al destinatario assente i corrieri dell'azienda per cui lavora Rick, il protagonista della nuova pellicola di Ken Loach. (...) è anche una sorta di presagio di quello che un lavoro fatto di sfruttamento e condizioni a tratti disumane può determinare. La perdita dell'individuo in tutto e per tutto, iniziando dalle più comuni funzioni fisiologiche, per arrivare alla perdita della lucidità, dell'individualità, dei rapporti personali. Ken Loach fa un ritratto spaventoso ma purtroppo reale di quelle che sono le conseguenze di un nuovo tipo di sfruttamento professionale determinato dalla gig economy, il modello economico basato sul lavoro "a chiamata", che si nutre di un concetto molto semplice: la precarietà.» (Serena Calabrò, ecodeicinema.com)



«Chi conosce Ken Loach sa quanto il regista britannico sia attento ai diritti dei lavoratori e agli ultimi della società contemporanea, lo stesso pattern visto in prodotti passati lo ritroviamo infatti in Sorry We Missed You, che come i migliori lavori dell'autore possiede una profondità e una sensibilità fuori dal comune. (...) Ken Loach non risparmia nulla allo spettatore e gira uno dei suoi film più "violenti" e passionali, dove l'infernale quotidianità di una famiglia inglese viene raccontata con piglio autoriale e quasi neorealista. Non si ha mai la possibilità di rifiutare, insieme ai protagonisti boccheggiamo in affanno, in cerca di ossigeno fresco, pulito, che non arriva mai. Anche dopo i titoli di coda si resta con una strana malinconia in gola, a pensare a quale mondo abbiamo creato e alimentiamo quotidianamente.» (Aurelio Vindigni Ricca, cinema.everyeye.it)



● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

SORRY WE MISSED YOU

un film di Ken Loach
con Kris Hitchen, Debbie Honeywood, Harriet Ghost
sceneggiatura: Paul Laverty; fotografia: Robbie Ryan;
montaggio: Jonathan Morris; musiche: George Fenton;
produzione: Sixteen Films; distribuzione: Lucky Red
Inghilterra, Francia, Belgio, 2019 - 101 minuti

●



2019, San Sebastian FF: premio del pubblico per il miglior film europeo; Chicago IFF: miglior attrice

●

Ricky, Abby e i loro due figli, l'undicenne Liza Jane e il liceale Sebastian, vivono a Newcastle e sono una famiglia unita. Ricky è stato occupato in diversi mestieri mentre Abby fa assistenza domiciliare a persone anziane e disabili. Nonostante lavorino duro entrambi si rendono conto che non potranno mai avere una casa di loro proprietà. Giunge allora quella che Ricky vede come l'occasione per realizzare i sogni familiari. Se Abby vende la sua auto sarà possibile acquistare un furgone che permetta a lui di diventare un trasportatore freelance con un sensibile incremento nei guadagni. Non tutto però è come sembra.

●



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Quando ero giovane la vita era fatta di tappe, dopo lo studio si cercava un lavoro, poi si metteva su famiglia. Oggi non è più così, è subentrata l'insicurezza, i contratti sono sempre più precari, le persone devono lottare per sopravvivere, a volte è necessario inventarsi un lavoro che non c'è prendendo rischi come piccoli imprenditori anche se non sei davvero in proprio e il tuo datore di lavoro non ha nessun rischio. Quello che volevo fare col mio film era mostrare come questa situazione si rifletta sulla vita familiare» (Ken Loach)

●

«Uno spaccato familiare vibrante e sentito, che prende di petto il dramma dell'inconsistenza del lavoro di oggi e non

le manda a dire ai colossi e alle multinazionali. (...) Quello tratteggiato da Loach è un microcosmo familiare che si fa specchio di una società già alle prese da tempo con la perdita di ogni certezza: una fessura minuscola dalla quale spiare il caos del presente. (...) A questo tipo di cinema si può obiettare l'assenza di ulteriori prospettive dialettiche, l'appiattimento sul riconoscimento facile, ma è anche vero che la produzione di "Ken il rosso", come in molti chiamano Loach, rimane un antidoto potente e di questi tempi perfino irriproducibile per tenere accesa la luce su una porzione di cittadini di cui il mondo politico ed economico e le Sinistre istituzionali sembrano da tempo essersi consciamente dimenticati.» (Davide Stanzone, Bestmovie.it)



«Ken Loach guarda alla società, non agli individui. I suoi film misurano cosa succede a un gruppo di persone in certe condizioni. E le condizioni qui si chiamano "gig economy", quella in cui inciampa Ricky quando per uscire da una lunga disoccupazione si mette a fare il corriere con un furgone noleggiato (...). Nel film però non c'è solo Ricky (...) C'è tutta la nostra epoca, tratteggiata a meraviglia anche se la città la vediamo solo dal finestrino, perché in questo film in cui nessuno ha mai tempo per nessuno, e il lavoro rischia di disintegrare la famiglia, Loach ha sempre tempo e attenzione per tutto. Per i rami scossi dal vento là fuori, per quelle casette a schiera che evocano lotte e conquiste lontane, per quei passanti appena intravisti che illuminano con finezza orientale un sentimento insieme acuto e sfuggente del mondo. Qualcuno rimprovera a Loach e al suo sceneggiatore Paul Laverty di "usare" i loro personaggi a servizio di una tesi. In realtà è difficile oggi trovare personaggi più pieni di vita e di sottintesi di questi. La tesi a volte è nell'occhio di chi guarda.» (Fabio Ferzetti, L'espresso.it)



«"Sorry We Missed you" è l'avviso che lasciano al destinatario assente i corrieri dell'azienda per cui lavora Rick, il protagonista della nuova pellicola di Ken Loach. (...) è anche una sorta di presagio di quello che un lavoro fatto di sfruttamento e condizioni a tratti disumane può determinare. La perdita dell'individuo in tutto e per tutto, iniziando dalle più comuni funzioni fisiologiche, per arrivare alla perdita della lucidità, dell'individualità, dei rapporti personali. Ken Loach fa un ritratto spaventoso ma purtroppo reale di quelle che sono le conseguenze di un nuovo tipo di sfruttamento professionale determinato dalla gig economy, il modello economico basato sul lavoro "a chiamata", che si nutre di un concetto molto semplice: la precarietà.» (Serena Calabrò, ecodeicinema.com)



«Chi conosce Ken Loach sa quanto il regista britannico sia attento ai diritti dei lavoratori e agli ultimi della società contemporanea, lo stesso pattern visto in prodotti passati lo ritroviamo infatti in Sorry We Missed You, che come i migliori lavori dell'autore possiede una profondità e una sensibilità fuori dal comune. (...) Ken Loach non risparmia nulla allo spettatore e gira uno dei suoi film più "violenti" e passionali, dove l'infernale quotidianità di una famiglia inglese viene raccontata con piglio autoriale e quasi neorealista. Non si ha mai la possibilità di rifiutare, insieme ai protagonisti boccheggiamo in affanno, in cerca di ossigeno fresco, pulito, che non arriva mai. Anche dopo i titoli di coda si resta con una strana malinconia in gola, a pensare a quale mondo abbiamo creato e alimentiamo quotidianamente.» (Aurelio Vindigni Ricca, cinema.everyeye.it)

